

# **Fronte Macedone**

35° Divisione di Fanteria

Su alcune osservazioni riguardo ai Dispersi su cima 1050

*Gli italiani il 9 maggio 1917 alla quota*

*si fecero uccidere da eroi, gridando alto e forte fin sotto i reticolati nemici "Viva l'Italia"*

Tenente colonnello Galli

## INDICE

### PARTE I

Ragioni dello studio	Pag. 3
Stato della questione	Pag. 3
Obiettivi	Pag. 6
Aspetti innovativi	Pag. 6
Metodologia/procedura	Pag. 7

### PARTE II

Verifica delle fonti	Pag. 9
Determinazione dell'oggetto di studio	Pag. 11
Rapporto medio tra Morti, Feriti e Dispersi	Pag. 14
Analisi degli attacchi italiani a cima 1050 primavera del 1917	Pag. 16
Determinazione del numero presunto dei Caduti della 35° Divisione	Pag. 22
Fosse comuni	Pag. 22
Conclusioni	Pag. 23
Bibliografia	Pag. 25

## ELENCO DELLE TABELLE E FIGURE

Tabella n. 1, Caduti della Brigata Sicilia e Ivrea anni 1916-1917-1918
Tabella n. 1/b, Caduti della Brigata Cagliari anni 1916-1917-1918
Tabella n. 2, Confronto tra il documento 78 ed i dati pubblicati dal sito frontedelpiave.it
Tabella n. 3, Numero dei Dispersi di ogni reggimento
Tabella n. 4, Percentuale dei Morti, Feriti e Dispersi del 1917 sul totale dei Caduti
Tabella n. 5/a e 5/b percentuali Morti, Feriti e Dispersi del 61° e 161°
Tabella n. 5, Rapporto tra Morti, Feriti e Dispersi del 1917
Tabella n. 6 Numero massimo delle perdite presunte del 9 maggio 1917
Tabella n. 7, Numero minimo delle perdite presunte del 9 maggio 1917
Tabella n. 8, Caduti lombardi dichiarati Morti, Dispersi e seppelliti a Salonicco
Tabella n. 9, Corpi non recuperati
Figura n. 1, Schema logico
Figura n. 2 Zona di possibile localizzazione delle eventuali fosse comuni

## PARTE I

### 1.0 Ragioni dello studio

Uno degli aspetti che da sempre caratterizza tutti i conflitti è la mancanza di dati certi sul numero delle vittime sia civili che militari. Nonostante i progressi tecnici e la maggior sensibilità verso la gestione dei Caduti in battaglia registrati a partire dalla fine del XIX secolo, anche la Prima Guerra Mondiale non fa eccezione ed ancora oggi, il numero effettivo delle vittime di questo conflitto rimane sconosciuto: è recente l'ipotesi del Prof. Fornasin dell'Università di Trieste che ritiene le attuali stime del numero delle vittime italiane della Grande Guerra sopravvalutate di circa 90.000 unità. Le ragioni sono molteplici, ma certamente dipendono in massima parte dalle nuove tecniche di combattimento applicate nelle guerre del XX secolo in grado di produrre nel corso di una battaglia, se non in semplici scontri, enormi quantità di morti spesso impossibili da recuperare e/o identificare. I combattimenti erano costituiti da attacchi e contrattacchi sullo stesso terreno e le sepolture di fortuna situate nell'area di un fronte di battaglia erano spesso distrutte dai successivi scontri e bombardamenti della stessa posizione. Oltre a questo, gli sviluppi tecnici negli armamenti utilizzati da tutte le parti hanno spesso causato danni così terribili che non è stato possibile identificare, o persino trovare, un corpo completo per la sepoltura. Occorre inoltre ricordare che dopo i combattimenti venivano raccolti i corpi in vista sul terreno, ma non quelli rimasti sepolti per varie cause, e tutto ciò giustifica il numero elevatissimo di dispersi ed il fatto che ancora oggi se ne trovano i resti.

Riguardo alla battaglia di cima 1050 del 9 maggio 1917, che rappresenta l'oggetto principale del presente studio, il tenente colonnello Galli nel suo libro *Fanti d'Italia in Macedonia* scrive: *i Dispersi, in massima parte, non caddero prigionieri, ma rimasero uccisi dai difensori delle linee nemiche, entro le quali, audacemente, per primi si erano gettati, o rimasero cadaveri in punti ove risultò materialmente impossibile recuperarne le salme.*

E ancora: *“nel vallone sottostante alla linea del Piton esposti al sole e all'acqua si vedono molti cadaveri di nostri Caduti durante l'attacco del 9 maggio 1917 che era stato impossibile raccogliere perché rimasti sotto i reticolati avversari”*

La circostanza è pure confermata da un ufficiale bulgaro che così descrive l'attacco alleato (franco-italiano) del 9 maggio 1917: *“La coraggiosa ondata nemica era vicino alle trincee ed una parte degli uomini era riuscita a entrare nella trincea. Altri erano davanti al filo spinato, mentre il resto era indietreggiato. In breve tempo le linee di attacco si trasformarono in una massa informe di spessore di persone davanti ai nostri punti C2, C3 e D1, che sotto la tempesta di fuoco infinita delle nostre 11 batterie stavano giocando la danza della morte. Una gran parte di loro morì davanti al filo spinato, il resto si ritirò verso le proprie linee, ma quando stavano arrivando in trincea, furono distrutti dal fuoco delle artiglierie che con il loro tiro fermarono anche le ondate successive”.*

A complicare ulteriormente il quadro macedone è il disinteresse mostrato dai media e dalla letteratura verso la spedizione italiana in Macedonia. Ancora oggi esistono solo alcuni vecchi testi che raccontano la quotidianità del fronte scritti dai reduci, poche informazioni ufficiali e una sola ricerca storiografica presso gli archivi dello Stato Maggiore realizzata, privatamente, da Silvano Gallon e pubblicata nel suo libro *“Campagna di Macedonia 1916-1918”*. Rispetto ai fronti occidentali studiati e raccontati con dovizia di particolari, anche la letteratura straniera non si è spesa in modo convincente sulle operazioni che hanno caratterizzato i rispettivi eserciti in terra macedone. A parere dello scrivente dunque sono molti gli aspetti sconosciuti legati alla spedizione italiana che meritano di essere compresi. Tra questi, investigare sulla sorte dei dispersi negli attacchi italiani della primavera del 1917, rappresenta un dovere non più rimandabile.

### 2.0 Stato della questione

Come già anticipato, nonostante la 35° Divisione di fanteria sia stata il principale impegno italiano all'estero, costituisce, ancora oggi, uno dei nostri contingenti meno conosciuti e studiati dalla letteratura (venne inviato un contingente di oltre 50.000 uomini, composto dalle Brigate di fanteria Cagliari con il 63° e 64° Reggimento, Sicilia con il 61° e 62° Reggimento e Ivrea con il 161° e 162° Reggimento, da 8 batterie di artiglieria da montagna, da alcune compagnie di bersaglieri, ecc.). Mentre sul web esistono migliaia di pagine, fotografie e documenti sugli altri eserciti coinvolti nel fronte macedone, la maggior parte dei quali è stata, però, realizzata da appassionati estranei alla ricerca accademica, del contingente italiano si trova poco o nulla e spesso le stesse informazioni vengono riproposte dai vari siti web secondo una sorta di copia incolla.

Lo scrivente ha quindi raccolto le poche informazioni esistenti sull'argomento della ricerca che riassume come segue.

#### Informazioni raccolte

- Il libro "Campagna di Macedonia" di Silvano Gallon riporta che l'unico dato ufficiale delle perdite subite dalla 35° Divisione durante l'attacco del 9 maggio 1917 è quello concerne il 61° Fanteria Brigata Sicilia:
  - ufficiali: 6 Morti, 5 Dispersi, 16 ufficiali Feriti, truppa: 90 Morti, 244 Dispersi, 321 Feriti.
- Il sito web frontedelpiave.it pubblica il nome degli ufficiali Morti e Dispersi del 61° nell'anno 1917.
  - 6 Morti: Maggiore Ulrico Tonti, Capitano Guido Ciampi, Tenente Pietro Manetta, Tenente Gianluigi Mazzuoli, Sottotenenti Ezio De Marchi e Zeffirino Salsi;
  - 5 Dispersi: Capitano Giovanni Del Mese, Tenente Achille Genocchi, Sottotenente Giuseppe Bà, Sottotenente Ettore Tirola, Aspirante Attilio Gerometta.
- Dall'elenco dei Caduti presso il cimitero di Salonico, dei 6 ufficiali Morti, risultano solo:
  - il Maggiore Ulrico Tonti;
  - il Tenente Gianluigi Mazzuoli
  - il Sottotenente Ezio De Marchi.
- Il Comando della Brigata Ivrea ai Comandi del 161° e 162° Reggimento Fanteria (196 del 16 maggio 1917); nella scheda del 161° sono registrate le perdite della battaglia del 9 maggio 1917:
  - ufficiali: 3 Morti, 14 Feriti, 4 Dispersi, truppa: 115 Morti, 396 Feriti, 212 Dispersi.
- Una pubblicazione dello Stato maggiore Difesa relativa agli attacchi a quota 1050 di maggio, riporta: ".....La Divisione perdette in questa battaglia circa 3.000 soldati. La sola Brigata Ivrea fu falciata di 40 ufficiali e 1200 uomini di truppa...!"
- In Visioni di Guerra e d'oriente Mario Pecchio le perdite negli attacchi di maggio furono totali 3000
- Il libro "Campagna di Macedonia" di Silvano Gallon riporta che il 9 maggio 1917 le perdite furono 107 ufficiali e 2.707 uomini fuori combattimento (fonte Fanti d'Italia in Macedonia – Galli);
- Il sito web frontedelpiave.it pubblica il nome degli ufficiali Morti e Dispersi del 161° e 162° nel 1917.
  - 7 Morti/Dispersi: Tenente Baldi Carlo, Tenente Riccadonna Paolo, Capitano Cipelletti Matteo, Tenente Maggia Giovacchino, Tenente Brandinelli Giuseppe, Sottotenente Russo Antonio e Aspirante Guillermin Fausto.
- Dall'elenco dei Caduti presso il cimitero di Salonico, di questi ufficiali Morti/Dispersi, risulta solo:
  - Il Tenente Brandelli Giuseppe.
- La relazione del 28 luglio 1919 del Comando Supremo Italiano informò che le perdite del Corpo di Spedizione in Macedonia assommavano a 3.490.
- Il documento n. 78 denominato Perdite del corpo di spedizione italiano (35° Divisione) nelle operazioni sul fronte macedone quantificava le perdite accertate e identificate in 2.971, così suddivisi:
  - Brigata Cagliari: 708;
  - Brigata Sicilia: 871;
  - Brigata Ivrea: 1.278;
- Elenco dei Caduti presenti nel cimitero militare italiano di Salonico:
  - Noti: 2.759, Ignoti: 465
- Elenco Caduti presenti nel cimitero militare di Sofia:
  - Noti: circa 200

- Albo d'oro dei Caduti della Regione Lombardia:
  - Riporta circa 570 lombardi dichiarati Morti o Dispersi in Macedonia
- Il libro "Campagna di Macedonia" di Silvano Gallon riporta che:
  - 3.226 salme furono raccolte nel Cimitero Militare Italiano di Salonico all'interno del Cimitero Militare Internazionale "Zeitenlik";
  - 220 salme furono inumate nel Cimitero di Kokkinia, presso Atene. Nel 1967, questo sepolcreto fu dismesso e le Salme traslate nel Sacrario Militare d'Oltremare di Bari.
  - 474 salme furono rimpatriate e restituite ai parenti;
  - nel maggio 1924 il periodico "Altra sponda" della società reduci di Albania e Macedonia indicava in 158, su un totale di 3.490 le prime salme rientrate dalla Macedonia in Italia con il piroscalo Lussin.
- Il sito web frontedelpiave.it pubblica il numero delle perdite del contingente italiano

61° Reggimento						
Anno	Ufficiali			Truppa		
	Morti	Feriti	Dispersi	Morti	Feriti	Dispersi
1916	3	2	3	7	41	71
1917	11	21	5	142	503	248
1918	1	2	0	25	115	1
<b>totale</b>	<b>15</b>	<b>25</b>	<b>8</b>	<b>174</b>	<b>667</b>	<b>320</b>

62° Reggimento						
Anno	Ufficiali			Truppa		
	Morti	Feriti	Dispersi	Morti	Feriti	Dispersi
1916	1	2	7	8	7	250
1917	3	13	0	24	166	14
1918	1	4	0	43	143	3
<b>totale</b>	<b>5</b>	<b>19</b>	<b>7</b>	<b>75</b>	<b>316</b>	<b>267</b>

161° Reggimento						
Anno	Ufficiali			Truppa		
	Morti	Feriti	Dispersi	Morti	Feriti	Dispersi
1916	0	0	0	0	0	3
1917	7	30	5	211	730	383
1918	1	0	0	45	87	4
<b>totale</b>	<b>8</b>	<b>30</b>	<b>5</b>	<b>256</b>	<b>817</b>	<b>390</b>

162° Reggimento						
Anno	Ufficiali			Truppa		
	Morti	Feriti	Dispersi	Morti	Feriti	Dispersi
1916	0	0	0	1	1	0
1917	9	30	14	209	833	365
1918	0	2	0	22	104	2
<b>totale</b>	<b>9</b>	<b>32</b>	<b>14</b>	<b>232</b>	<b>938</b>	<b>367</b>

Tabella n. 1, Caduti della Brigata Sicilia e Ivrea anni 1916-1917-1918

63° Reggimento						
Anno	Ufficiali			Truppa		
	Morti	Feriti	Dispersi	Morti	Feriti	Dispersi
1916	3	3	0	38	121	4
1917	8	13	1	231	781	36
1918	2	5	3	41	300	113*
<b>totale</b>	<b>13</b>	<b>21</b>	<b>4</b>	<b>310</b>	<b>1202</b>	<b>153</b>

\* di cui 112 furono i Dispersi nell'offensiva finale del settembre 1918

64° Reggimento						
Anno	Ufficiali			Truppa		
	Morti	Feriti	Dispersi	Morti	Feriti	Dispersi
1916	1	3	0	13	47	30
1917	8	16	0	121	523	25
1918	3	5	0	16	107	11
<b>totale</b>	<b>12</b>	<b>24</b>	<b>0</b>	<b>150</b>	<b>677</b>	<b>66</b>

Tabella n. 1/b, Caduti della Brigata Cagliari anni 1916-1917-1918

### 3.0 Obiettivi

Il presente lavoro si propone di verificare l'attendibilità del numero dei Caduti della 35° Divisione indicati nella documentazione ufficiale, di stimare il numero probabile dei Dispersi delle battaglie della primavera del 1917 su cima 1050, di provare la realizzazione e l'esistenza di fosse comuni utilizzate dalle truppe bulgaro tedesche per seppellire i soldati italiani ed eventualmente incoraggiarne la ricerca in prossimità della linea del fronte.

Cinque sono i quesiti della presente ricerca:

- le documentazioni oggi esistenti sono tra loro coerenti in termini di numeri di caduti, feriti e dispersi?
- qual è il numero presunto dei dispersi degli attacchi italiani a cima 1050 della primavera del 1917?
- qual è il probabile numero di vittime (caduti e dispersi) del contingente italiano?
- è ragionevole che una parte significativa di tali dispersi sia stata seppellita dal nemico in fosse comuni nei pressi della linea del fronte?
- è ragionevole che almeno una parte di tali fosse comuni sia ancora da scoprire?

### 4.0 Aspetti innovativi

Stante le caratteristiche della presente ricerca e le limitazioni che hanno definito il contesto in cui ha operato il sottoscritto, la procedura adottata presenta interessanti aspetti innovativi sia sul piano conoscitivo che metodologico ed interpretativo.

**Conoscitivo:** la ricerca investiga su aspetti che, sebbene riferiti ad eventi accaduti un secolo fa, risultano ancora sconosciuti e/o comunque meritevoli di ulteriori studi ed analisi. Come detto in premessa il Fronte Macedone è stato quasi completamente dimenticato/trascurato sia dai giornali dell'epoca che dalla letteratura e ricerca successiva. Ogni nuova informazione sullo stesso, ed in particolare sulla sorte dei tanti Dispersi, rappresenta dunque un contributo essenziale per la comprendere le vicende di questo contingente e per celebrare la giusta commemorazione di questi giovani italiani morti per la Patria;

**Metodologico:** come spiegato nella successiva "metodologia/procedura", l'utilizzo delle procedure classiche della ricerca storiografica militare risulta qui improponibile. Lo scrivente ha pertanto elaborato una specifica metodologia di ricerca basata sulla verifica, analisi ed interpretazione delle informazioni ottenute dalle fonti secondarie liberamente disponibili.

**Interpretativo:** la determinazione di un numero elevato di morti (centinaia) concentrato in un lasso di tempo molto limitato (2-3 giorni) fa supporre che la parte avversaria sia stata costretta a gestire la sistemazione di una quantità rilevante di cadaveri utilizzando fosse comuni (forse ancora da scoprire) che hanno così determinato un elevato numero di dispersi. L'ipotesi viene quindi verificata confrontando il numero dei dichiarati morti a quelli effettivamente presenti nei cimiteri militari relativi al periodo in esame (primavera 1917) con quelli degli altri periodi (periodo 1916-1918). Qualora il numero dei dichiarati morti della primavera 1917 fosse molto diverso da quello dei presenti nel cimitero di Salonico e tale circostanza non sia verificata per gli altri periodi, ciò potrebbe significare la sottostima del numero effettivo dei dispersi (in altre parole molti dei dichiarati morti erano in realtà dispersi) che, a questo punto, porta a chiedersi dove siano finiti.

La relazione logica adottata si basa su una serie di considerazioni che possono essere rappresentate come segue:

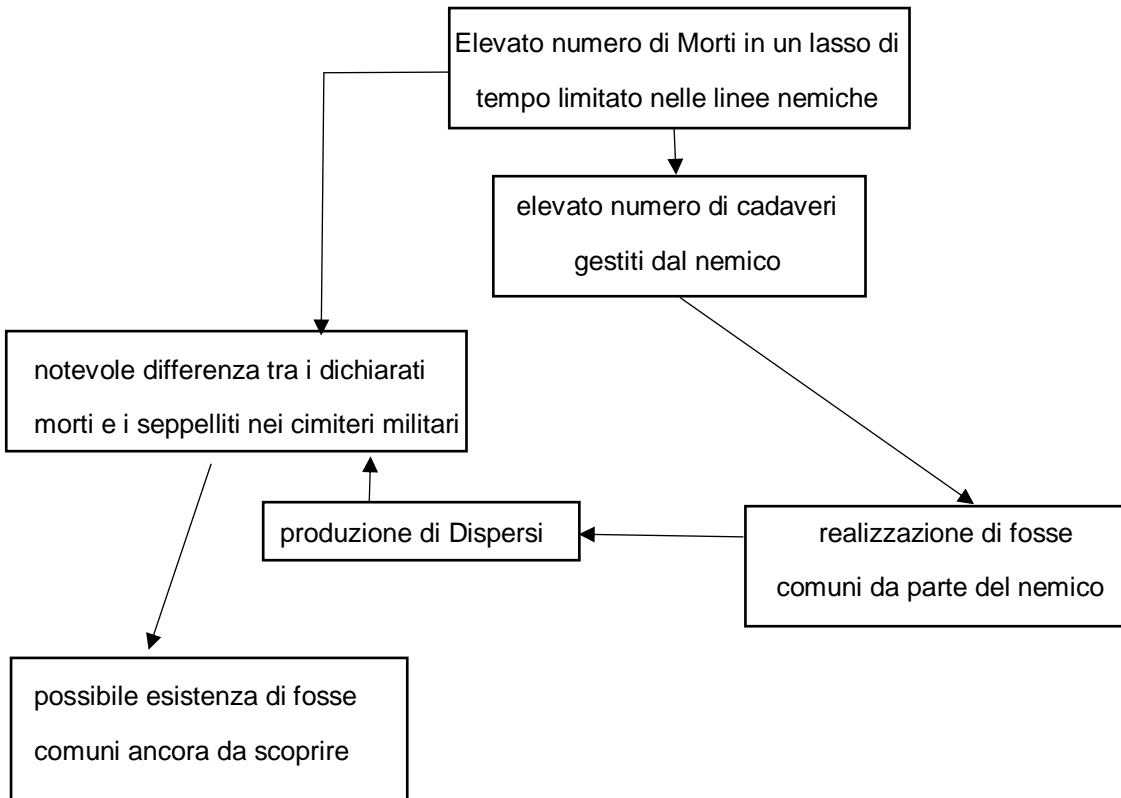


Figura n. 1 schema logico

## 5.0 Metodologia/procedura

Normalmente una ricerca storica basa la raccolta delle informazioni sullo studio ed elaborazione dei dati forniti dalla cosiddetta fonte primaria che, nel caso di ricerche di carattere militare, è costituita principalmente dai ruoli matricolari dei vari distretti militari. Questi documenti riportano le vicende vissute da ogni soldato tra cui la partecipazione ad operazioni belliche, morte in combattimenti ed eventuale luogo di sepoltura: ogni ricerca storiografica inizia dalla loro consultazione. Nel caso in esame disporre di tale fonte primaria risulta, almeno per il sottoscritto, improponibile per almeno tre ordini di problemi:

- **il costo**, la presente ricerca è finanziata esclusivamente dal sottoscritto in qualità di ricercatore indipendente. Nessuna forma di finanziamento sia pubblico che privato è prevista;
- **la quantità dei dati e l'ambito territoriale**, il contingente italiano perse complessivamente quasi 8.000 soldati tra morti, feriti e dispersi, provenienti da tutte le regioni d'Italia. La ricerca svolta in modo "classico" avrebbe dovuto gestire migliaia di unità elementari di ricerca sparse sull'intero territorio nazionale;
- **la competenza**, molte informazioni sui Caduti vengono rilasciate dagli organi competenti solo ai parenti diretti. Una ricerca effettuata su alcune centinaia di Caduti ha dimostrato che è praticamente impossibile ottenere dagli uffici comunali anche le informazioni di base quali nome, cognome e indirizzo dei loro discendenti (la maggior parte di loro si è trasferita ed esistono limitazioni dovute alla normativa sulla privacy).

Stante tali ostacoli, lo scrivente ha elaborato e adottato una metodologia storiografica di tipo quantitativo basata quasi esclusivamente sull'utilizzo delle fonti secondarie liberamente disponibili. Ritiene altresì che tale

procedura possa essere utilizzata efficacemente in tutte quelle situazioni caratterizzate da risorse ed informazioni limitate e/o di difficile acquisizione. In estrema sintesi tale procedura può essere così descritta:

#### *Verifica delle fonti secondarie*

L'utilizzo di siti internet e vecchi testi, ha richiesto la preventiva verifica incrociata della corrispondenza dei dati in essi pubblicati. Ciò ha permesso di rispondere al primo quesito di ricerca, di verificare l'attendibilità del numero totale dei Caduti della 35° Divisione indicato dalla documentazione ufficiale, ed ha rappresentato la base per le successive analisi ed ipotesi.

#### *Determinazione del gruppo di studio/campione significativo*

Stante le normali metodologie adottate dalla ricerca scientifica, alla luce delle citate difficoltà, è stato necessario identificare il campione significativo tenendo conto sia del periodo (anno) sia le unità militari (reggimenti) maggiormente coinvolte nel numero di dispersi dichiarati e/o potenziali.

### 5.1 Fase di analisi

#### *Determinazione del rapporto medio tra Morti, Feriti e Dispersi.*

Le fonti secondarie offrono informazioni spesso incomplete e, per alcuni eventi sono inesistenti. Lo scrivente ha dovuto pertanto utilizzare una sorta di congettura in grado di ricostruire, ragionevolmente, le informazioni mancanti. La relazione così ottenuta è stata anche utilizzata per la verifica dei dati raccolti.

#### *Analisi degli attacchi della primavera 1917 e determinazione del numero presunto di Morti, Feriti e Dispersi.*

Vengono analizzati i due principali attacchi italiani alle postazioni nemiche della primavera 1917. Sulla base della metodologia adottata, visti i dati disponibili nonché quelli ricostruiti, viene determinato il probabile numero dei Dispersi del periodo che maggiormente ha caratterizzato l'esperienza italiana in Macedonia. Occorre sottolineare che nel conteggio dei Caduti di ogni attacco vengono aggiunti quelli della settimana successiva, in quanto, in mancanza di altre importanti operazioni belliche, si suppone che siano feriti della battaglia morti nei giorni successivi.

#### *Confronto tra i risultati così ottenuti ed i Caduti presenti nel cimitero di Salonicco.*

Fino al punto precedente la procedura ha utilizzato dati complessivi scollegati all'identità dei singoli Caduti. Analizzando il campione scelto si determina l'eventuale differenza tra coloro che dichiarati Morti ed i Caduti presenti nel cimitero di Salonicco. Qualora tale differenza fosse concentrata solo sui Caduti dei giorni oggetto del presente studio (primavera 1917) ciò potrebbe significare l'esistenza di errori nelle rilevazioni ufficiali e quindi una potenziale, maggior quantità di dispersi, la cui salma potrebbe essere stata tumulata in fosse comuni ancora da scoprire.

#### *Ricerca presso gli archivi Militare Nazionale di Bulgaria*

Viene commissionata una ricerca presso l'Archivio Militare Nazionale Bulgaro di Veliko Tarnovo (Bulgaria) avente come oggetto i seguenti quesiti:

- avete notizia di fosse comuni realizzate dall'esercito bulgaro nei pressi di cima 1050 durante il 1917;
- avete notizie di soldati italiani seppelliti vicino a cima 1050, Bitola, Makovo o Mariovo;
- qual è il numero dei soldati italiani fatti prigionieri durante il 1917.

#### *Determinazione del numero presunto dei Caduti della 35° Divisione*

I punti precedenti conducono ad una ragionevole quantificazione delle perdite (morti e dispersi) sostenute dal contingente italiano durante i 36 mesi trascorsi in Macedonia.

#### *Conclusioni*

Nonostante la procedura adottata sia caratterizzata da un livello di errore certamente significativo, lo scrivente ritiene che i risultati ottenuti forniscano comunque indicazioni ragionevolmente attendibili sui cinque quesiti di ricerca.



## PARTE II

### 6.0 Verifica delle fonti

#### 6.1 Verifica della corrispondenza tra dati forniti dalla bibliografia esistente/reperita sull'argomento

- a) *Confronto tra il documento n. 78 denominato Perdite accertate e identificate del corpo di spedizione italiano (35° Divisione) e la tabella n. 1.*

Documento 78		Tabella n. 1 dal sito frontedelpiave.it		
		Morti	Dispersi	Totale
Brigata Cagliari	<b>708</b>	489	219	<b>708</b>
Brigata Sicilia	<b>871</b>	269	602	<b>871</b>
Brigata Ivrea	<b>1278</b>	505	776	<b>1281</b>
altri	omesso	0	0	0
Totale	2.971	1.263	1.597	2.860

Tabella n. 2, confronto tra il documento 78 ed i dati pubblicati dal sito frontedelpiave.it

La tabella evidenzia la perfetta coincidenza tra i due documenti.

- b) *Confronto tra la relazione del 28 luglio 1919 del Comando Supremo Italiano che informò che le perdite del Corpo di Spedizione in Macedonia assommavano a 3.490 ed il documento n. 78.*

La differenza tra il documento n. 78 e relazione del Comando supremo ( $2.971 - 3.490 = 519$ ) è solo apparente, infatti mentre il primo parla di perdite accertate e identificate, il secondo di perdite. Ragionevolmente dunque i due documenti si differenziano per il numero delle salme non identificate (ignoti). Il cimitero di Salonico custodisce 465 salme di ignoti, che sommato alle perdite accertate e identificate del documento n. 78 conduce a perdite totali per 3.436. Tra i due documenti ufficiali esiste dunque una differenza di sole 54 unità corrispondenti al 1,5% del totale.

Quanto esposto prova che esiste coincidenza tra i dati indicati da questi due documenti. È tuttavia possibile che la tabella n. 1 sia stata ottenuta in epoca successiva partendo proprio dal documento n. 78.

- c) *Confronto tra il numero di Caduti registrati nei cimiteri militari dei Balcani e quelli indicati nei sopra citati documenti.*

Lo scrivente non ha elementi per dubitare delle quantità indicate dai rapporti ufficiali del Comando Supremo, tuttavia, l'unico dato certo è il numero dei Caduti presenti nei cimiteri di Salonico e Sofia pari a 3.424 salme così suddivise:

- Salonico, 2.756 noti e 465 ignoti per un totale di 3.224
- Sofia circa 200 noti (al netto di 3 suore ed alcuni civili)

Assumendo come riferimento le 3.424 salme totali e 2.956 ( $2.756 + 200$ ) salme identificate presenti nei due cimiteri, il numero dei Caduti fornito dalla documentazione ufficiale si differenzia come segue:

- la tabella n. 1 e il documento 78 riportano salme accertate e identificate per 2.971, la differenza è pertanto di 15 unità ( $2.956 - 2.971$ ) a cui corrisponde un errore del 0,4%;
- la relazione del 28 luglio 1919 del Comando Supremo Italiano riporta perdite totali per 3.490, la differenza è di 66 unità ( $3.424 - 3.490$ ) a cui corrisponde un errore del 1,9%

Nel complesso gli errori sono inferiori al 2% e ciò dimostra che la tabella n. 1, il documento n. 78, la relazione 28/7/1919, confermano lo stesso numero di Caduti e che lo stesso coincide con il numero dei Caduti effettivamente presenti nei cimiteri militari di Salonico e Sofia. E' dunque possibile affermare che tali fonti di ricerca presentano valori tra loro coerenti.

Sebbene le perdite riportate dalla documentazione di cui sopra corrispondano al numero dei Caduti presenti a Salonicco e Sofia, occorre tuttavia anticipare che il numero delle perdite effettivamente subite dal contingente italiano è certamente superiore. Se le perdite complessive fossero infatti 3.490, visto che le salme presenti nei cimiteri di Salonicco e Sofia sono 3.424, i corpi non recuperati e le salme rientrate in Italia sarebbero solo 66 (3.490 – 3.424), e ciò, come si vedrà in seguito, contrasta:

- con le testimonianze del tempo;
- con le informazioni raccolte sui rientri di salme in Italia;
- con il fatto che nel cimitero di Salonicco manca la maggior parte dei Caduti relativi agli scontri della primavera del 1917.

### 6.2 Verifica dell'attendibilità del numero totale dei Caduti indicato dalla documentazione ufficiale.

Nei Balcani, durante la Prima Guerra Mondiale, operavano congiuntamente e contigualmente la XVI Armata in Albania e la 35° Divisione in Macedonia e spesso venivano considerati un unico contingente. È pertanto ragionevole ipotizzare l'esistenza di errori nella registrazione tra le salme provenienti dall'Albania e quelle dalla Macedonia rientrate in Italia nel dopoguerra. Secondo lo scrivente infatti la corretta imputazione ai rispettivi contingenti delle salme rientrate in Italia, rappresenta un elemento di sicura criticità nel conteggio dei Caduti della 35° Divisione.

Lo scrittore/ricercatore Silvano Gallon nel libro citato parla di 220 salme inumate prima nel Cimitero di Kokkinia, presso Atene e poi traslate nel 1967 nel Sacratio Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari. Lo scrivente non ha potuto verificare la provenienza di tali salme (OnorCaduti ha negato ogni accesso agli atti), tuttavia, la sezione del cimitero di Oltremare di Bari che ospita i Caduti nei Balcani è intitolata all'Albania ed è pertanto ragionevole pensare che i Caduti provenienti dal cimitero di Atene fossero della XVI Armata e non della 35° Divisione.

Sugli altri due rimpatri citati sempre dal Gallon, quello di 178 salme e quello di 474, non è stato possibile reperire documentazione certa, ma alcune circostanze, permettono di affermare con certezza che alcuni rimpatri furono effettuati.

A tal fine:

- l'elenco dei Caduti del 61° durante la battaglia del 9 maggio 1917 riporta 6 ufficiali dichiarati morti, mentre nel cimitero di Salonicco ne risultano solo 3;
- il 161° e 162° registrano 3 ufficiali dichiarati morti ma solo 1 è sepolto a Salonicco. Per uno di loro, il capitano Paolo Riccadonna morto il 9 maggio 1917, esiste la prova fotografica che fu seppellito inizialmente a Zeitenlik, mentre ora non risulta nell'elenco dei presenti;
- lo stesso vale per Grimaldi, l'eroe del Col di Lana, morto su cima 1050 nel febbraio 1917, anch'egli non presente a Salonicco.

Trattandosi di ufficiali è ragionevole pensare che per queste salme fu riservata un'attenzione particolare da parte delle autorità militari e dalle rispettive famiglie che probabilmente le reclamarono. Anche la successiva analisi del campione studiato evidenzia che esiste differenza tra i dichiarati morti e le salme presenti nel cimitero di Salonicco relative ad episodi bellici nei quali il recupero e la successiva identificazione del cadavere da parte alleata (attacchi e bombardamenti nemici alle linee italiane) era ragionevolmente agevole (differenza del 20-25%)

Lo scrivente pertanto ritiene attendibile che a fine conflitto siano stati effettuati rientri di salme in Italia.

Considerando quindi anche i numeri dei rimpatri riportati nel libro di Gallon (178+474=652), il numero di Caduti della 35° Divisione risulta essere almeno:

- Caduti a Salonicco	3.224
- Caduti a Sofia	200
- Caduti rimpatriati	652
<b>Totale</b>	<b>4.076</b>

Ovviamente se le salme seppellite nel cimitero di Oltremare di Bari appartenessero alla 35° Divisione il numero totale diventerebbe 4.276.

Tale valore presenta una differenza positiva compresa tra 586 e 806 unità 4.076/4.276 - 3.490 (pari al 18,6/23%) rispetto ai dati forniti dalle Autorità militari (relazione del 28 luglio 1919 del Comando Supremo Italiano e documento n.78 del corpo di spedizione italiano). Quanto sopra dimostra che i dati forniti dalla documentazione ufficiale sottostimano di almeno il 20% il numero delle perdite del Contingente italiano ottenuto da altre fonti secondarie ragionevolmente attendibili.

### Conclusioni

Quanto esposto permette di affermare che le fonti secondarie di ricerca adottate nel presente studio presentano valori, nel complesso, tra loro coerenti. Tuttavia, se in termini di valori complessivi i numeri proposti dai documenti delle Autorità militari sono tra loro coerenti, lo stesso non si può affermare per quanto riguarda la loro attendibilità. Ancora più complesso ed incerto sembra essere il numero dei dispersi. La tabella n.1 indica un totale di 1.597 dispersi che, come meglio spiegato successivamente, dovrebbe comprendere i morti non recuperati, i prigionieri e i morti non identificati. Sottraendo quindi da 1.597 il numero degli ignoti di Salonico (465) e i soldati morti a Sofia in prigionia (200), rimangono 914 costituiti dai morti non recuperati e dai prigionieri rientrati a fine guerra. La tabella n. 1 e il documento n. 78 riportano le stesse quantità, pertanto, visto che il documento n.78 è stato emesso alcuni mesi dopo la fine del conflitto è possibile che tenga conto dei prigionieri liberati dal nemico e rientrati in Italia ed in tal caso 914 sarebbero i morti non recuperati. Un'ulteriore analisi sul numero dei Dispersi, risulta pertanto necessaria.

## 7.0 Determinazione dell'oggetto di studio

Alcune osservazioni sul concetto di Disperso

Normalmente il conteggio dei dispersi avveniva a fine giornata sulla base di coloro che non erano rientrati alle proprie unità. In sintesi essi comprendevano: i morti e feriti che non erano stati recuperati, i morti impossibili da identificare, i disertori e coloro fatti prigionieri dal nemico. Sull'argomento il colonnello Galli scriveva:

- *disperso: poteva significare rimasto ferito gravemente, caduto in un luogo lontano dalla vista, inaccessibile forse.....;*
- *disperso: poteva significare caduto prigioniero, magari ferito*
- *disperso: poteva significare esser egli stato colpito da una granata di grosso calibro, in pieno....col corpo frantumato in mille pezzi.*

Nella realtà la produzione del numero e della natura del disperso dipendeva dal tipo di evento bellico interessato: attacco alle postazioni nemiche, attacco e/o bombardamento del nemico (quest'ultimo caso produceva il cosiddetto ignoto). L'impiego del contingente italiano sul fronte macedone iniziato nel settembre 1916 terminato nell'ottobre 1918 è caratterizzato da tre fasi ognuna delle quali esprime specifiche attività militari:

- settembre - dicembre 1916, guerra di movimento.

Le Brigate Sicilia e Cagliari furono impegnate nella zona cosiddetta Krusha Balkans per alcune settimane, per poi essere trasferite nella zona di Monastir dove vi rimasero fino all'offensiva finale. La prima ad arrivare nella zona di Monastir fu la Brigata Cagliari che liberò dal nemico tutta la parte meridionale dei monti del Pelister, permettendo così la conquista della città da parte delle truppe francesi. La Brigata Ivrea, sbarcata a Salonico verso fine ottobre, dopo un periodo trascorso nei pressi di Dojran raggiunse, assieme alla Sicilia, la zona di cima 1050 verso la metà di dicembre.

Le prime perdite italiane furono registrate verso la metà di settembre

*11-12 settembre*

Dalle memorie del colonnello Mario Pecchio "...del 61°....qui abbiamo le prime perdite: un ufficiale e 5 soldati uccisi da schegge"

*14 settembre*

Dalle memorie del tenente colonnello Mario Pecchio "La situazione intanto si fa sempre più critica. Il nemico favorito nella sua avanzata dal terreno perfettamente coperto, tenta di accerchiare la 64° compagnia del 62°; la battaglia si accende violenta, furibonda, con terribili corpo a corpo. Le munizioni incominciano a difettare, ancora un po' e tutto tace...(omissis)...Gli eroi della compagnia di retroguardia del 62° si sacrificarono per la salvezza degli altri"

17 settembre

Rapporto italiano sull'attacco bulgaro: 6 ufficiali e 180 uomini del 62° non hanno risposto all'appello. Gli avvenimenti così descritti vengono confermati dalla tabella n. 1 che riporta:

- per il 1916, nessun morto e/o disperso per l'Ivrea (nel 1916, la Brigata non fu impiegata in azioni di rilievo);
- per il 1916, il maggior numero di Dispersi per il 62° (il 62° Reggimento della Sicilia fu impegnato negli scontri della zona Krusha Balkans);
- per il 1916, il maggior numero dei Dispersi per il 64° (il 64° Reggimento della Cagliari fu impegnato nella conquista del monte Pelister)

12

Esiste dunque coerenza tra le perdite registrate nel 1916 ed i reparti impegnati nelle principali azioni di guerra del periodo. Le operazioni belliche del 1916 non si svolsero su cima 1050, pertanto, quest'anno viene escluso dalla presente ricerca il cui ambito territoriale di studio è cima 1050.

= gennaio 1917 – agosto 1918, guerra di posizione.

Tutta la Divisione fu impegnata a presidiare cima 1050. In estrema sintesi, la zona di cima 1050, per l'anno 1917 fu caratterizzata da numerosi attacchi tedeschi alle linee italiane, mentre i contrattacchi italiani furono concentrati soprattutto nella primavera del 1917:

- 27 febbraio;
- 9-10-11 maggio

Durante gli attacchi nemici i morti e feriti rimanevano nelle trincee amiche, quindi il loro recupero non risultava problematico. Viceversa quando le fanterie italiane attaccavano le postazioni nemiche il recupero dei morti e feriti diventava spesso impossibile. E' ragionevole pensare che la maggior parte dei dispersi del 1917 (morti e feriti non recuperati) sia stata prodotta durante i due citati contrattacchi italiani.

Come afferma Silvano Gallon, *"...la maggior parte dei Dispersi riguardò soldati Caduti nelle linee tedesche, poi riconquistate dal nemico, il cui recupero fu impossibile da parte delle ns truppe"*.

Alcune osservazioni al riguardo dei soldati italiani fatti prigionieri dal nemico (POW)

Gli scontri furono violentissimi e a poche decine di metri dalle linee italiane (Villarda a pag. 111 scrive che su cima 1050 le trincee nemiche erano 10 m più in alto ed a 30 m di distanza dalle nostre), si può quindi presumere che la maggior parte di coloro che non rientrarono nelle trincee di partenza fossero morti o gravemente feriti rimasti nelle trincee avversarie fatti poi prigionieri dal nemico (i feriti leggeri è ragionevole pensare che furono in grado di rientrare nelle proprie linee). Occorre inoltre considerare che le trincee nemiche erano in posizione dominante quelle italiane perciò il rientro nelle trincee di partenza era certamente facilitato dalla ripida discesa che le separava dalle linee avversarie. Stante la situazione sanitaria del tempo, la gravità delle ferite che impedì ai ns soldati di rientrare nelle proprie linee, nonché le risorse limitate dell'esercito bulgaro, è facile immaginare che la maggior parte dei feriti gravi catturati dal nemico morì nei giorni successivi gli scontri. Secondo lo scrivente dunque è ragionevole ipotizzare che almeno una parte significativa dei dispersi o morì in combattimento e non fu recuperata dalle truppe italiane o morì in qualche ospedale da campo bulgaro nei giorni successivi. Se ciò fosse vero, le truppe bulgare si trovarono a dover "sistemare" un gran numero di salme di soldati italiani e, secondo la prassi e le possibilità del periodo, è ragionevole pensare che la maggior parte di loro siano stati seppelliti in fosse comuni nei pressi del fronte, degli ospedali da campo o vicino a qualche chiesa.

Alcune testimonianze descrivono la battaglia.

Dal diario di un telegrafista italiano

*"...i nostri riparati sulla prima linea nemica si riuniscono per il 2° attacco ma devono attendere i rinforzi già richiesti, ma in questo frattempo essi sono bersagliati dalle mitragliatrici nemiche, e dalle artiglierie, non potendosi per di più riparare che poco sulla trincea tolta al nemico essendo stata sconvolta dalle nostre artiglierie."*

*I rinforzi poi sono inviati a piccole pattuglie di 4 e 8 alla volta per non dare nell'occhio al nemico, ma è inutile, ancora devono giungere sulle nostre linee che sono decimate dalle granate nemiche e su dieci non ne giungono a destinazione che due. Insomma, di una compagnia inviata di rinforzo non avevano ancora finito di inviare gli ultimi che già i primi tornavano Feriti e altri erano rimasti Morti! Intanto quelli che si trovavano sulla prima linea nemica in attesa di rinforzi, vedendo che non giungevano e che attendere di più non era altro che farsi uccidere a poco a poco, tentarono un attacco disperato, ma quale disastro!*

*Sono respinti da un fuoco infernale: fucileria, mitragliatrici, bombe a mano, gas asfissianti, i nostri soldati vistisi privati del loro superiore e decimati, anzi vicini a perire fanno una ritirata che è disastrosa essendo bersagliati da tutte le parti, e per di più essendo il terreno minato viene fatto saltare e ciò causa la morte di molti dei nostri e lo spavento dei rimanenti che appena un terzo riescono a ripararsi nelle loro trincee.*

*Notando che vi sono Morti alcuni tenenti e sottotenenti due capitani ed un maggiore. Di una compagnia mandata di rincalzo ne tornarono sfiniti 8! Di alcuni plotoni che montavano all'assalto ne tornarono indietro uno o due! Quale sfacelo!"*

Memorie del capitano Mario Apicella

*"...superarono i reticolati infranti, saltarono nella trincea nemica. Era presidiata da poche forze che vennero accoppate; ma lo scoppio terrificante dei campi di mine, lanciò per aria sbrandellati centinaia di corpi. Uno spaventoso olocausto, che non arrestò l'impeto. I superstiti, accesi di furore, oltrepassarono la trincea, raggiunsero la seconda linea. Lì la terribile battaglia si svolse!"*

Memorie del colonnello Mario Pecchio

*"...i nostri scavalcano i reticolati nemici sconvolti e raggiungono di slancio il parapetto della trincea nemica, pronti a gettarsi sulla seconda, più avanzata. La lotta si converte ora in violenti corpo a corpo. Da nascondigli invisibili, da ogni dove, le mitragliatrici nemiche, che fino a quel momento avevano taciuto, si svelano improvvisamente e sgranano la loro furia sui nostri combattenti, avvolti già da una terribile valanga di ferro e di fuoco, che i cannoni e bombardamenti tedeschi rovesciano sopra, sgretolando, frantumando il terreno roccioso in schegge micidiali, innumerevoli. La situazione è critica....Altre ondate nostre si succedono, ma sono arrestate dal vivo fuoco d'interdizione nemico. E nelle buche serbe ripiegano infine, a gruppi, i pochi superstiti che già occupavano le trincee nemiche, ove non era più possibile mantenersi... il loro sacrificio sublime, diventa inutile, di fronte alla superiorità del fuoco nemico"*

Bollettino bulgaro del 9 maggio 1917

*"...i cadaveri dei nemici sono ovunque...Grazie alla granitica tenacia dei nostri reparti e quelli degli alleati tedeschi in questi due memorabili giorni di battaglia, sono stati annientati innumerevoli e feroci attacchi dei reparti del generale Sarrail i quali abbondantemente hanno ricoperto con i loro cadaveri le nostre trincee e la zona prima delle posizioni"*

settembre – ottobre 1918, guerra di movimento.

La disfatta dell'offensiva alleata della primavera del 1917 portò ad una situazione di stasi per i mesi successivi. Su cima 1050 gli scontri isolati erano quotidiani, ma nessuno assunse mai i caratteri di battaglia ed anche la conquista di cima 1050 avvenne solo dopo l'abbandono della linea del fronte da parte delle truppe bulgaro-tedesche. È probabile che la maggior parte dei morti in combattimento sia stata prodotta da colpi di artiglieria, mortai, cecchini e sortite di pattuglie nemiche. La quasi totalità dei dispersi del 63° per il 1918 si riferisce all'offensiva finale di settembre (112 sui 116 dei dichiarati dispersi nell'anno) durante la quale la 35° inseguì le truppe bulgare fino al centro della Macedonia, dove si arresero nelle vicinanze del villaggio di Sop. Anche questo periodo, visto l'oggetto della presente ricerca (cima 1050) viene pertanto escluso.

Di seguito la tabella n. 3 propone il numero dei dispersi per ogni reggimento nonché la relativa percentuale riferita all'anno.

61°			62°		
1916	74	23%	1916	257	94%
1917	253	77%	1917	14	5%

1918	1	0%	1918	3	1%
Tot	328	100%	Tot	274	100%
<b>161°</b>			<b>162°</b>		
1916	3	1%	1916	0	0%
1917	388	98%	1917	379	99%
1918	4	1%	1918	2	1%
Tot	395	100%	Tot	381	100%
<b>63°</b>			<b>64°</b>		
1916	4	3%	1916	30	45%
1917	37	23%	1917	25	38%
1918	116*	74%	1918	11	17%
Tot	157	100%	Tot	66	100%
<b>Totale Dispersi della 35° Divisione 1.601</b>					

Tabella n. 3 Numero dei Dispersi di ogni reggimento

La tabella evidenzia come i reggimenti coinvolti negli scontri della primavera del 1917 presentino il maggior numero di dispersi proprio in quell'anno:

- 77% dei Dispersi del **61°**;
- 98% dei Dispersi del **161°**;
- 99% dei Dispersi del **162°**.

I reggimenti che invece furono impiegati in altre azioni mostrano, per il 1917, valori percentuali molto inferiori ai precedenti:

- 5% dei Dispersi del **62°**;
- 23% dei Dispersi del **63°**;
- 38% dei Dispersi del **64°**.

Da notare la bassa percentuale dei dispersi del 62° Reggimento giustificata dal fatto che nello scontro più sanguinoso, il 9 maggio 1917, venne impiegato solo nelle prime fasi della battaglia e limitatamente ad una sola zona di cima 1050. Durante il 1917 questo reggimento registrò solo 24 soldati morti, 166 feriti e 14 dispersi.

<b>Percentuali delle perdite del 1917 sui 3 anni di spedizione</b>							
	<b>Anno</b>	<b>Ufficiali</b>			<b>Truppa</b>		
	1917	Morti	Feriti	Dispersi	Morti	Feriti	Dispersi
<b>61°</b>		73%	85%	63%	82%	75%	78%
<b>161°</b>		87%	100%	100%	82%	89%	98%
<b>162°</b>		100%	93%	100%	90%	89%	99%
Percentuale media		<b>87%</b>	<b>93%</b>	<b>88%</b>	<b>85%</b>	<b>84%</b>	<b>91%</b>

Tabella n. 4 percentuale dei Morti, Feriti e Dispersi del 1917 sul totale dei Caduti

La tabella n. 4, ottenuta dalla semplice rielaborazione della tabella n. 1, dimostra come la maggior parte delle perdite subite dai 3 reggimenti siano concentrate nel 1917. Queste unità registrarono nel 1917 circa l'86% dei loro morti e il 90% dei loro dispersi di tutti i 36 mesi trascorsi nei Balcani.

#### Conclusioni

Stante quanto sopra riportato, i risultati più significativi sono ottenuti dall'analisi degli attacchi italiani del febbraio e maggio del 1917, come periodo, e dei Reggimenti 61 della Brigata Sicilia e 161° e 162° della Brigata Ivrea, come unità militari.

Il campione studiato è ottenuto estrapolando dagli elenchi dell'Albo d'Oro della regione Lombardia i Caduti lombardi in Macedonia appartenenti ai Reggimenti 61°, 62° (solo a titolo di informazione), 161° e 162°. Complessivamente il campione conta circa 570 Caduti divisi tra dichiarati morti e dispersi.



## 8.0 Rapporto medio tra Morti, Feriti e Dispersi

Ogni battaglia presenta numeri e rapporti tra Morti, Feriti e Dispersi che non possono essere ricondotti a formule matematiche. Il caso in esame è però caratterizzato da alcuni aspetti che potrebbero permettere deroghe a tale principio. Analizzando gli attacchi italiani del febbraio e maggio del 1917 si nota infatti che:

- hanno coinvolgono le stesse unità d'attacco e di difesa;
- si sono svolti nello stesso ristretto ambito territoriale (circa 1050);
- si sono svolti in un periodo di tempo limitato (da fine febbraio ai primi di maggio);
- hanno avuto lo stesso risultato.

15

Stesse unità, stesso risultato e ristretto ambito temporale e territoriale portano ad ipotizzare che le parti avversarie abbiano applicato le stesse tecniche di battaglia e che, con tutta probabilità, gli effetti in termini di composizione delle perdite subite da chi attaccava siano simili per ogni attacco e per ogni unità. Accettare tale supposto significa ammettere che esiste un rapporto che, anche se con un significativo grado di approssimazione, esprime la relazione tra morti, feriti e dispersi che ha caratterizzato tali battaglie.

Per tale operazione le fonti a disposizione sono sostanzialmente le seguenti:

- 1) il rapporto ufficiale del 61° Reggimento sulle perdite del 9 maggio 1917

	<b>Morti</b>	<b>Feriti</b>	<b>Dispersi</b>
61°	96	337	249
	<b>14%</b>	<b>49%</b>	<b>37%</b>

Tabella n. 5/a, percentuali Morti, Feriti e Dispersi del 61° Reggimento

Trattandosi dell'unico documento ufficiale sull'argomento è certamente il più attendibile.

- 2) il rapporto del 161° Reggimento sulle perdite del 9 maggio 1917

	<b>Morti</b>	<b>Feriti</b>	<b>Dispersi</b>
161°	118	410	216
	<b>16%</b>	<b>55%</b>	<b>29%</b>

Tabella n. 5/b, percentuali Morti, Feriti e Dispersi del 161° Reggimento

Non è un documento ufficiale, ma è comunque redatto dal Comando del Reggimento.

- 3) la tabella n.1 sulle perdite del 1917

	<b>Morti</b>	<b>Feriti</b>	<b>Dispersi</b>
61°	142	503	248
62°	omesso	omesso	omesso
161°	211	730	383
162°	209	833	365
	<b>16%</b>	<b>58%</b>	<b>27%</b>

Tabella n. 5/c, rapporto tra Morti, Feriti e Dispersi del 1917

Nonostante i dati riportati nella tabella n. 1 si riferiscano a tutto il 1917 e comprendano 3 reggimenti, esprimono risultati non molto differenti da quelli ottenuti dalle due fonti precedenti.

Il rapporto tra morti, feriti e dispersi che mediamente ha caratterizzato i reggimenti della Brigata Ivrea e Sicilia durante il conflitto macedone è rappresentato dalle percentuali: 15%, 52% e 33% a cui corrisponde il rapporto medio, arrotondato, tra morti, feriti e dispersi:

**1 morto – 4 feriti – 2 dispersi**

In altre parole, significa che negli attacchi a circa 1050 per ogni soldato dichiarato morto vi furono mediamente due dispersi e quattro feriti.

Come già affermato gli unici dati ufficiali relativi alle perdite del 9 maggio 1917 si riferiscono al 61° Reggimento, mentre per gli altri reggimenti le informazioni provengono da rapporti e pubblicazioni informali. Dall'analisi del campione (vedasi la successiva tabella n. 8) risulta che il numero dei lombardi del 61° dichiarati morti nei giorni 6-11 maggio 1917 è 36, mentre quello dei dichiarati dispersi è 64. Questi numeri, 36 morti e 64 dispersi, esprimono il rapporto 1 morto – 1,8 dispersi che conferma il criterio proposto.

## 9.0 Analisi degli attacchi italiani a cima 1050 primavera del 1917

### 9.1 Attacco del 27 febbraio 1917

Petitti di Roreto così descrisse l'attacco:

*“L'attacco si effettuò la sera del 27 febbraio. I nostri con grande impeto occuparono le trincee nemiche della cresta facendovi 75 prigionieri tedeschi e si spinsero rapidamente oltre verso i ricoveri e la seconda linea nemica ma la colonna principale di attacco venne in gran parte distrutta dallo scoppio di una mina, che il nemico aveva predisposto a difesa della posizione, e gli altri presi di infilata, come lo erano stati prima di noi i serbi, i francesi e i russi, dovettero ripiegare sulle nostre trincee di partenza”.*

Dal sito [www.frontemacedone.com](http://www.frontemacedone.com)

*“..... i tedeschi fanno improvvisamente brillare una poderosa mina messa in precedenza, che stermina gran parte dell'11° Compagnia italiana; della compagnia rimasero il capitano e pochi uomini.*

*I pochi superstiti non vogliono però abbandonare le trincee sconvolte e, nell'attesa di rinforzi, si preparano a resistere. Il contrattacco nemico, condotto con forze di molto superiori e appoggiato da un violentissimo fuoco di mitragliatrice non si fa attendere molto. I soldati italiani sono quasi completamente annientati e solo alcuni, degli oltre 100 uomini che contava la compagnia, riescono a rientrare nelle posizioni di partenza. Gli attacchi e contrattacchi durano fino a sera. Il maggiore Negro del 162° Reggimento di fanteria, riunisce i superstiti del suo battaglione e tenta verso le ore 19 un vigoroso attacco che viene però stroncato dalla violenza dell'artiglieria e delle mitragliatrici tedesche. I superstiti dell'11° Compagnia ed elementi della 2° si ostinano a resistere eroicamente nelle posizioni conquistate, ma dopo un'ora, presa d'infilata da una batteria nemica, devono ripiegare verso le antiche trincee. Complessivamente le truppe italiane **perdono quasi 400 uomini**”.*

Lo scrivente non dispone di altre informazioni su questa operazione, quindi la suddivisione delle perdite tra morti, feriti e dispersi non può che essere effettuata applicando al totale di 400 uomini il rapporto medio tra morti, feriti e dispersi di cui al paragrafo precedente. Così facendo si ottiene che nello scontro del 27 febbraio del 1917 vi furono:

- 57 Morti;
- 228 Feriti;
- 115 Dispersi.

Nel cimitero di Salonico relativamente al periodo 27 febbraio + una settimana, 6 marzo, (vedasi metodologia adottata) risultano 55 morti che confermano i risultati ottenuti applicando il citato rapporto.

Stante quanto sopra esposto, nello scontro del 27 febbraio 1917 su cima 1050 vi furono 115 dispersi

### 9.2 Attacchi del 9-10-11 maggio 1917

#### 9 maggio

Dopo un pesante bombardamento delle linee nemiche, in concomitanza di un attacco franco-russo, le fanterie italiane uscirono dalle trincee e sferrarono un attacco frontale alle postazioni bulgaro-tedesche trincerate su quota 1050. Fu la più sanguinosa battaglia nella quale fu coinvolto il corpo di spedizione italiano in Macedonia, contro le truppe bulgare e tedesche: al termine della durissima battaglia, ben 2.800 tra ufficiali e soldati italiani vennero Feriti o uccisi. Nella battaglia furono coinvolti: il 161°, 162° dell'Ivrea il 61° e il 62° della Sicilia. Come già anticipato, quest'ultimo fu impiegato solo nella parte iniziale della battaglia ed in una zona limitata. Anche



della Brigata Cagliari furono impegnate poche unità (le perdite di questa Brigata, il 9 maggio furono di 5 morti e 5 dispersi del solo 63° Reggimento).

Sulle perdite del 9 maggio sono stati raccolti sia dati forniti dalle unità coinvolte nella battaglia che informazioni generiche riportate dalle pubblicazioni dell'epoca.

Al primo gruppo appartengono i rapporti del 61° e del 161°:

- **61°** Fanteria Brigata Sicilia (dati ufficiali):

ufficiali: 6 morti, 16 feriti, 5 dispersi;

truppa: 90 morti, 321 feriti, 244 dispersi,

Totale 96 morti, 337 feriti, 249 dispersi = perdite 682;

- **161°** Fanteria Brigata Ivrea:

ufficiali: 3 morti, 14 feriti, 4 dispersi;

truppa: 115 morti, 396 feriti, 212 dispersi,

Totale 118 morti, 410 feriti, 216 dispersi = perdite 744

Totale dati forniti dai due reggimenti: 214 morti, 747 feriti, 465 dispersi = **perdite totali 1.426**

Le pubblicazioni dell'epoca scrivono:

- "...la Divisione (il 61°, 62°, 161°, 162° e una piccola parte del 63°) perdette in questa battaglia circa **3.000** soldati. La sola Brigata Ivrea fu falciata di 40 ufficiali e 1200 uomini di truppa...!";

- "...le perdite negli attacchi di maggio furono totali **3.000**";

- "...il 9 maggio 1917 le perdite furono **107 ufficiali e 2.707 uomini** fuori combattimento".

Non è chiaro se tali pubblicazioni quando parlano di 2.800/3.000 perdite si riferiscano al solo attacco del 9 maggio oppure ne comprendano altri, tuttavia appare evidente che tale valore non può riferirsi ad un solo giorno di combattimenti. È stato più volte affermato che il 9 maggio furono coinvolti soprattutto il 61°, il 161° e il 162°, quindi anche supponendo che il 162° abbia subito le stesse perdite del 161° (ciò appare però in contrasto con l'indicazione: 40 ufficiali e 1.200 uomini di truppa), il totale delle perdite sarebbe 2.170 (682 + 744 + 744 = 2.170) e quindi molto inferiore al valore minimo di 2.800 perdite indicato dalle pubblicazioni/dichiarazioni dell'epoca. Secondo lo scrivente appare più realistico stimare le perdite del 9 maggio come segue:

partendo dalle quantità indicate dal **61°** (unica rilevazione ufficiale esistente sulle perdite del 9 maggio 1917) 96 morti, 337 feriti, 249 dispersi e dal **161°** 118 morti, 410 feriti, 216 dispersi, per il 162° si formulano due ipotesi:

- 1) dalla tabella n. 1 si ricava che le perdite di questo reggimento per tutto il 1917 furono 218 morti, 866 feriti e 379 dispersi. Il 27 febbraio 1917 il reggimento registrò 57 morti, 228 feriti e 115 dispersi, quindi per il resto dell'anno restano 161 morti, 638 feriti e 259 dispersi. Imputando completamente tali quantità al 9 maggio, si ottiene che 2.500 è il valore massimo delle perdite subite dalla Divisione.

	Morti	Feriti	Dispersi
<b>61°</b>	96	337	249
<b>161°</b>	118	410	216
<b>162°</b>	161	638	264
<b>Totali</b>	<b>375</b>	<b>1.385</b>	<b>729</b>
<b>Valore massimo delle presunte del 9 maggio 2.489</b>			

Tabella n. 6 Numero massimo di perdite presunte del 9 maggio 1917

2) considerando invece il dato fornito dalle pubblicazioni “La sola Brigata Ivrea fu falciata di 40 ufficiali e 1200 uomini di truppa...!”, si ottiene:

il 161° ha registrato un totale di 744 perdite divise tra 118 morti, 410 feriti e 216 dispersi, quindi, per differenza al 162° ne vanno attribuite 496 (1240-744), che vengono arrotondate a 500. Applicando a tale valore le percentuali medie di cui alla tabella n. 5 (morti 16%, feriti 58%, dispersi 27%) si ottengono 80 morti, 290 feriti e 130 dispersi.

	Morti	Feriti	Dispersi
<b>61°</b>	96	337	249
<b>161°</b>	118	410	216
<b>162°</b>	80	290	130
<b>Totali</b>	<b>294</b>	<b>1.037</b>	<b>595</b>
<b>Valore minimo delle presunte del 9 maggio 1.926</b>			

Tabella n. 7 Numero minimo delle perdite presunte del 9 maggio 1917

Nonostante le riserve anticipate sul numero totale dei morti fornito dalla tabella n.1, la procedura adottata permette di ipotizzare che il 9 maggio 1917 la 35° Divisione subì perdite (morti, feriti e dispersi) comprese tra 2.000 e 2.500 uomini.

Stante quanto sopra esposto, è ragionevole ipotizzare che nello scontro del 9 febbraio 1917 su cima 1050 le perdite furono così suddivise: morti da 290 a 370, feriti da 1.000 a 1.400, dispersi da 600 a 720.

### 10 maggio 1917

*“..Alle 5 inizia il bombardamento verso i due Piton, ma, a causa delle forti perdite subite il giorno precedente, i francesi non sono più in grado di attaccare così l'attacco venne sospeso. Mentre tutti gli altri battaglioni restavano nelle trincee, il 2° battaglione del 63° non informato della sospensione, attacca come previsto dal piano originale. Allo scoperto, senza il supporto dell'artiglieria francese, 2 plotoni di fanteria italiana vennero annientati dalla mitragliatrici nemiche. I superstiti rientrano nelle posizioni iniziali”.*

Durante la Prima guerra mondiale due plotoni contavano circa 70-80 uomini, è possibile ipotizzare la perdita di 60 uomini. Applicando a tale valore il citato rapporto (1 morto – 4 feriti – 2 dispersi) si ottengono che perdite complessive di 60 uomini sono così ripartite: 7 morti, 33 feriti, 16 dispersi

Le informazioni di cui dispone lo scrivente sulle perdite dell'attacco del 10 maggio sono le seguenti:

- nel cimitero di Salonicco risultano seppelliti 13 Caduti, 5 dei quali appartengono alla Cagliari (il 63° e 64° erano Reggimenti della Cagliari), mentre nell'Albo d'Oro dei Caduti per la Patria della Brigata risultano 21 morti e 8 dispersi;
- nell'Albo d'Oro dei Caduti della regione Lombardia risultano 5 morti del 161°, 1 morto e 1 disperso del 64°. Di questi ultimi due reggimenti solo 1 risulta seppellito a Salonicco.

Non si conosce la sorte dei 20 morti che non risultano seppelliti a Salonicco (21-5 della Cagliari e 5-1 dell'Ivrea): potrebbero essere stati rimpatriati oppure essere, di fatto, dispersi. I dati evidenziano una notevole differenza tra la tabella n. 1, che indica per la Brigata Cagliari un totale di 61 dispersi nel 1917, e l'Albo d'Oro dei Caduti per la Patria che ne riporta solo 16. Stante il numero limitato delle perdite dichiarate, eventuali errori nella quantificazione dei dispersi del 10 maggio, risultano comunque trascurabili.

### 11 maggio 1917

*“..Alle 6,30 l'artiglieria alleata inizia il tiro di preparazione battendo la linea nemica dal Piton Rocheux al Piton Brulé, e lo prosegue fino alle 8. A quell'ora i fanti dell'Ivrea riconquistano per la terza volta alcune linee del Piton Brulé, ma le mitragliatrici nemiche poste sui fianchi sul Piton Rouchex e su 1050, li fermano a poca distanza dal punto di partenza. Eguale sorte tocca ai reparti francesi ed inglesi”.*

Sembra non esistano dati né ufficiali né ufficiosi sul numero di perdite subite dalla Ivrea l'11 maggio.

Le uniche informazioni di cui dispone lo scrivente sulle perdite dell'attacco del 11 maggio sono:

- 5 Caduti seppelliti nel cimitero di Salonicco;
- 19 morti e 2 dispersi (solo 1 dei quali è seppellito nel cimitero di Salonicco) relativi alla Brigata Cagliari riportati nell'Albo d'Oro dei Caduti per la Patria;
- 5 morti del 161° riportati nell'Albo d'oro dei Caduti della Lombardia (nessuno dei quali è seppellito a Salonicco).

Come per il 10 maggio, non si conosce la sorte dei 23 morti che non risultano seppelliti a Salonicco (19 – 1 + 5): potrebbero essere stati rimpatriati oppure essere il risultato di registrazioni errate nella quantificazione dei dispersi. In ogni caso, i dati disponibili fanno ritenere le perdite del 11 maggio poco influenti rispetto a quelle del 9 maggio.

### Conclusioni

Le operazioni belliche della seconda settimana del maggio 1917 concentrano nel 9 maggio la quasi totalità delle perdite subite della Divisione; per i due giorni successivi è ragionevole ipotizzare che le perdite non superarono le 100-150 unità alle quali, secondo il rapporto già utilizzato, corrispondono circa **40 dispersi** (il bollettino bulgaro del 9/10 maggio 1917 cita 1 ufficiale e 11 soldati catturati).

La procedura adottata permette di ipotizzare che durante le operazioni di attacco alle linee nemiche della primavera del 1917 (febbraio e maggio) il numero dei dispersi della 35° Divisione italiana sia compreso tra 760 (120 per il 27 febbraio + 600 per il 9 maggio + 40 per il 10-11 maggio) e 880 (120 + 720 + 40).

I Dispersi dell'intera Divisione per l'anno 1917, vengono quantificati dalla tabella n.1 in 1.034. Come già spiegato in precedenza questi numeri furono determinati sulla base di coloro che mancarono all'appello giornaliero delle unità di appartenenza, quindi tengono conto di tutte le 3 situazioni che producono dispersi secondo la classificazione proposta dal colonnello Galli:

- . morte in battaglia ed impossibilità del recupero del cadavere;
- . cattura da parte del nemico;
- . bombardamento, conseguente distruzione del corpo ed impossibilità nell'identificazione.

### 9.3 Significatività dei risultati ottenuti dalla tabella n.1 e 1/b

I risultati fino a ora proposti utilizzano anche i dati forniti dalla documentazione ufficiale, in particolare dalla tabella n.1, sulla quale è possibile esprimere riserve sia nei valori totali che risultano sottostimati del 20% sia sulla suddivisione tra morti e dispersi.

#### Alcune osservazioni

I prigionieri, se non feriti gravemente e quindi morti subito dopo la cattura, furono trasferiti in altre zone, quindi in caso di morte furono certamente seppelliti dal nemico lontano dal fronte. Coloro che furono vittime di bombardamenti nelle proprie linee/trincee ed in condizioni tali da renderne impossibile il riconoscimento costituiscono con tutta probabilità parte del gruppo dei 465 ignoti seppelliti nel cimitero di Salonicco. In questo gruppo furono inclusi anche coloro precedentemente seppelliti in cimiteri occasionali, o recuperati dai campi di battaglia successivamente o riconsegnati dal nemico e non più riconoscibili al momento della traslazione a Salonicco.

Ragionevolmente dunque, i dispersi eventualmente seppelliti dal nemico in fosse comuni vicini a cima 1050 furono solo quelli morti in battaglia durante gli attacchi ed i feriti italiani morti negli ospedali da campo bulgari vicino al fronte.

Considerando quanto indicato dalla tabella n. 1 e 1/b, che per i 3 anni del fronte considera circa 1.601 dispersi, togliendo:

- i 368 dispersi del 1916, quando ancora la Divisione non era schierata su cima 1050;
- i 112 dispersi dell'offensiva finale, in quanto in altra zona rispetto a cima 1050;
- i 465 ignoti probabilmente conteggiati come dispersi, ma da togliere in quanto la loro salma anche se non identificata è stata recuperata

resterebbero 656 dispersi della zona di cima 1050 (tutto 1917 e parte del 1918) da ripartire tra coloro morti e non recuperati, i feriti fatti prigionieri e morti subito dopo e i prigionieri trasferiti in altre zone.

Già in precedenza è stato evidenziato che esistono differenze, anche significative, nella ripartizione tra morti e dispersi nei documenti redatti dalle unità militari coinvolte. La circostanza è confermata dalla tabella seguente ottenuta analizzando il campione ottenuto dall'Albo d'Oro dei Caduti della Lombardia:

	6-11 maggio 1917			Altre date		Totale
	Dichiarati Dispersi	Dichiarati Morti ma non presenti a Salonicco	Morti presenti a Salonicco	Dichiarati Morti e Dispersi ma non presenti a Salonicco	Morti presenti a Salonicco	
61°	64	28	8	8	105	213
62°	2	0	2	15	78	97
161°	19	25	6	7	37	94
162°	8	36	2	22	97	165
Totale	93	89	18	52	317	569

Tabella n. 8 Caduti lombardi dichiarati Morti, Dispersi e seppelliti a Salonicco

La tabella evidenzia che relativamente al periodo 6-11 maggio, la maggior parte di coloro che sono stati dichiarati morti non risulta seppellita nel cimitero militare di Salonicco, cosa che invece risulta per coloro morti negli altri periodi:

- del periodo 6-11 maggio 1917 su un totale di 107 (89 +18) Morti solo 18 (17%) sono seppelliti a Salonicco;
- mentre per gli altri periodi su 369 (52 + 317), ben 317 (86%) risultano a Salonicco.

Da sottolineare, poi, che molti dei dichiarati morti e dispersi non presenti a Salonicco della sezione "altre date" si riferiscono all'attacco del 27 febbraio 1917. Tali evidenze permettono di formulare le seguenti ipotesi:

- i dichiarati Morti del periodo 6-11 maggio 1917 non presenti nel cimitero di Salonicco
  - sono stati rimpatriati;
  - sono in realtà Dispersi

A parere dello scrivente, la prima ipotesi è sicuramente da scartare in quanto è irragionevole pensare che i rimpatri siano concentrati soprattutto sui Caduti degli scontri della primavera 1917: l'analisi del campione mostra che la differenza tra i dichiarati morti ed i seppelliti a Salonicco del 6-11 maggio è 4,5 volte superiore a quella di tutto il periodo (36 mesi).

Anche ragionando in termini di quantità complessive le conclusioni sono abbastanza simili.

Nel cimitero di Salonicco risulta che i Caduti del 9 maggio 1917 sono solo 54 quando i passaggi precedenti riportano che ragionevolmente i morti del 9 maggio 1917 furono compresi tra i 290 e i 370 (214 dei quali risultano dalle registrazioni del 61°e 161° quindi estranei ad eventuali errori della tabella n.1) a cui corrisponde una percentuale di presenti compresa tra il 15% e il 18%. Supponendo le perdite totali in circa 4.000 unità, considerando i 2.759 noti seppelliti a Salonicco risulta che relativamente agli altri periodi nel cimitero è presente circa il 75% dei Caduti, mentre del 9 maggio solo il 15-18%.

Dai fogli matricolari dei nati in provincia di Varese (non è una ricerca che ho fatto personalmente, ma non ho elementi per ritenere tali dati inattendibili) risultano 56 Caduti in combattimento, dei quali ben 27 il 9 maggio 1917. Solo 1 di questi risulta però nell'elenco dei sepolti a Salonicco, nulla a Sofia. Se sul totale di 56 Caduti del 9 maggio 1917 solo 1 risulta a Salonicco, significa che l'1,75% del totale è stato attribuito a tale data. Si confermano così le osservazioni di cui al punto precedente.

Appare ovvio chiedersi: che fine hanno fatto i corpi dei Caduti degli attacchi della primavera del 1917?

Quanto riportato dimostra, secondo ragionevolezza, che i dati sui dichiarati morti e dispersi delle fonti ufficiali (soprattutto tabella n.1) e delle pubblicazioni specifiche, per gli attacchi della primavera del 1917 conducono a risultati sottostimati nella quantità complessiva ed imprecisi nella suddivisione tra le due categorie. Probabilmente l'inaspettato volume delle perdite subite sommato alla concitazione della battaglia, hanno

portato a dichiarare morti molti di coloro che in realtà erano dispersi. Le testimonianze degli ufficiali italiani e bulgari sono concordi nel dire che la maggior parte degli scontri avvenne tra la prima e la seconda linea nemica quindi è ragionevole immaginare che la maggior parte dei morti e dei feriti gravi rimase in territorio nemico con ovvie, importanti conseguenze in termini di Dispersi: molti di loro furono recuperati in un secondo tempo e non fu possibile identificarli (vanno nei 465 ignoti di Salonicco), ma è possibile che altri non siano mai stati recuperati dalle truppe italiane oppure che i loro cadaveri non siano stati consegnati dal nemico.

## Conclusioni

La procedura adottata, che utilizza anche i dati della tabella n.1, determina il numero complessivo dei Dispersi degli attacchi italiani della primavera 1917 (febbraio e maggio) tra le 750-800 unità. Tuttavia è stato ragionevolmente provato che la tabella n.1 sottostima del 20% il valore complessivo delle perdite del contingente e presenta imprecisioni nella suddivisione tra Morti e Dispersi. Una parte significativa della differenza che esiste tra i dichiarati Morti del 9 maggio 1917 ed i presenti nel cimitero di Salonicco è probabilmente dovuta all'errata registrazione tra i Morti di coloro che in realtà erano Dispersi.

Si precisa che il valore riferito alla primavera 1917 (750-800) risulta superiore a quello precedentemente indicato per la presenza della 35° su cima 1050, per tutto 1917 e parte del 1918 (656) anche perchè quest'ultimo non comprende coloro che non fu possibile identificare (ignoti di Salonicco 465).

### 9.4 Dispersi Morti e non più recuperati

Come spiegato in precedenza la definizione di disperso comprende:

- coloro morti in battaglia e non recuperati;
- coloro fatti prigionieri dal nemico;
- coloro impossibili da identificare (es bombardamento)

L'analisi è stata possibile solo per l'attacco del 9 maggio 1917 (comunque il più significativo) in quanto l'archivio militare nazionale bulgaro di Veliko Tarnovo non ha fornito i rapporti relativi alle operazioni del febbraio 1917.

Il bollettino del comando bulgaro sulle operazioni del 9-10 maggio 1917 a pagina 3 riporta 209 soldati italiani fatti prigionieri il 9 maggio e 11 il giorno successivo.

La media tra il minimo di 600 ed il massimo di 720 dispersi della battaglia del 9 maggio è di 660 dispersi che corrisponde a circa la somma tra i 209 prigionieri e i 465 ignoti seppelliti a Salonicco. In tal modo i "conti" sembrerebbero tornare: i dispersi della battaglia del 9 maggio 1917 sono soldati fatti prigionieri e morti il cui cadavere è stato recuperato, ma non identificato.

A parere dello scrivete, tale conclusione è inaccettabile in quanto attribuire ad un solo giorno (9 maggio 1917) l'intero numero di ignoti prodotto in 36 mesi di spedizione appare irragionevole: corpi resi irriconoscibili dai continui bombardamenti nemici delle linee italiane, corpi seppelliti dalle truppe italiane la cui identificazione a fine conflitto fu impossibile sono solo alcune delle normali situazioni, estranee all'attacco del 9 maggio, che possono aver prodotto il gruppo dei 465 ignoti. Appare, invece, più ragionevole determinare il possibile numero di ignoti prodotto il 9 maggio, sulla base della seguente procedura:

- per tutti i 36 mesi, la tabella n. 1 e 1/b riporta 1.601 dispersi, mentre la procedura precedente ipotizza un numero massimo di 720 dispersi (considerando il massimo si ottiene un valore più prudenziale) per il 9 maggio pari a circa il 45% del totale;
- il campione studiato riporta per tutti i 36 mesi 121 dispersi, dei quali 93 per il 9 maggio pari a circa 77% del totale;

considerando quindi il valor medio di tali percentuali (65%), risulta che dei 465 ignoti, circa 300 sono da attribuire al 9 maggio 1917 e 165 agli altri periodi.

Togliendo quindi dai 660 dispersi i 209 prigionieri ed i 300 ignoti, rimangono circa 150 corpi non recuperati dalle truppe italiane e non riconsegnati dal nemico a fine conflitto (corrispondono a circa il 22% dei 660 dispersi).

Un'indicazione di massima che conferma tale percentuale, anche se relativa a periodi non caratterizzati da scontri così violenti come la primavera del 1917, la forniscono alcuni dati riguardanti il 1916.

La dissertation "Prisoners of war in Bulgaria during the First World War" della Cambridge University - April 2012, riporta a pag. 16 la tabella pubblicata dal quotidiano Frankfurter Zeitung il 15 maggio 1917, ripresa alcuni giorni dopo dai quotidiani bulgari, con il numero dei POW (prigionieri di guerra) presenti nei campi di concentramento bulgari alla data del 1 febbraio 1917. La tabella riporta 293 soldati italiani, ragionevolmente catturati durante il 1916. Per lo stesso anno, i rapporti italiani registrano 368 dispersi, il che significa che non si conosce la sorte per circa il 20% di loro (368-293).

Applicando la stessa percentuale del 20% ottenuta dal 9 maggio agli attacchi del 27 febbraio e del 10-11 maggio risultano rispettivamente 30 (115x20%) e 8 (40x20%) corpi non recuperati dalle truppe italiane e non riconsegnati dal nemico a fine conflitto.

Complessivamente

Attacco	Dispersi – corpi non recuperati
27 febbraio 1917	30
9 maggio 1917	150
10-11 maggio 1917	8
Totale	<b>188</b>

Tabella n. 9 Corpi non recuperati

#### 9.4.1 Un'ulteriore considerazione è necessaria.

Il bollettino bulgaro del 9 maggio 1917 non fornisce indicazioni sulle condizioni dei prigionieri, ma stante il loro numero elevato e quanto citato in precedenza al riguardo delle condizioni in cui si è svolta la battaglia (è difficile immaginare che più di 200 soldati in buone condizioni fisiche non siano stati in grado di percorrere le poche decine di metri in discesa che li separavano dalle proprie trincee), è ragionevole supporre che una parte significativa, se non la maggiore di loro fosse rappresentata da feriti gravi che, con buona probabilità, morirono negli ospedali bulgari nei giorni successivi l'attacco. Le truppe bulgare dovettero dunque gestire la sistemazione dei cadaveri di soldati italiani che trovarono nelle proprie linee e i feriti recuperati che poi morirono nei loro ospedali da campo. Determinarne il numero è impresa impossibile, ma la ragione porta a considerare una quantità certamente rilevante.

#### Conclusioni

I cadaveri non più recuperati sono relativi a soldati morti nelle linee nemiche e soldati feriti e morti subito dopo negli ospedali nemici. Le informazioni disponibili non permettono di determinarne il numero preciso, tuttavia la procedura adottata conduce ad alcune ragionevoli indicazioni sul numero dei cadaveri che il nemico fu costretto a gestire durante gli attacchi del 27 febbraio e 9 maggio 1917. Occorre sottolineare che il numero di 188 dispersi rappresenta, a parere dello scrivente, se non il minimo, certamente una quantità prudenziale in quanto agli stessi occorre sommare quella parte dei 209 prigionieri (si tratta di un numero impossibile da determinare, ma certamente rilevante) che probabilmente morirono nei giorni successivi l'attacco, le cui salme furono trattate come quelle raccolte dal nemico nelle proprie linee.

### 10.0 Determinazione del numero presunto dei Caduti della 35° Divisione

Le procedure adottate indicano dunque ad un range compreso tra un minimo di 3.457 Caduti (valore medio tra 3.424 e 3.490) ed un massimo di 4.076. Considerato che certamente furono organizzati rientri di alcune salme, anche alla luce della concreta probabilità che alcuni Caduti della 35° siano stati attribuiti al contingente in Albania e viceversa, il valore, con tutta probabilità sarà prossimo al valore massimo.

Occorre sottolineare che questo numero comprende solo le vittime in terra balcanica, pertanto non vengono conteggiati tutti coloro che morirono negli ospedali italiani o durante i trasferimenti via mare. Durante il 1917,



sul totale di 1082 Caduti della Brigata Cagliari ben 343 morirono in seguito all'affondamento dei piroscafi Minas e Perseo che dall'Italia navigavano verso la penisola balcanica.

Ragionevolmente il numero delle perdite della 35° Divisione, per i 36 mesi trascorsi in terra balcanica, è di circa 4.000 uomini.

### 11.0 Fosse comuni

Le ricerche presso l'Archivio Storico Militare di Bulgaria riguardo all'esistenza di fosse comuni realizzate dalle truppe bulgaro-tedesche nei pressi di cima 1050 hanno dato esito negativo: non esistono informazioni ufficiali su tale argomento. Tuttavia il direttore Dr. Georgi Lukov ha raccontato di essere stato coinvolto, in passato, nella ricerca di fosse comuni presso cima 1050 e che a tal scopo alcuni ricercatori bulgari hanno effettuato sopralluoghi nella zona, ma con esito negativo, anche per la mancanza di collaborazione da parte della gente/autorità macedoni.

Stante quanto pubblicato da un quotidiano locale, ripreso dal sito web [www.macedonia 1912-1918](http://www.macedonia1912-1918.com), viste le informazioni ottenute dai locali, la zona attorno a cima 1050 non è stata bonificata (sembra che in tutta la Macedonia sia vietato, almeno per i privati, effettuare ricerche con il metal detector) quindi, ad oggi, nessuna ricerca di archeologia militare è stata effettuata.

Volendo formulare alcune ipotesi sulla eventuale localizzazione di fosse comuni realizzate dalle truppe bulgaro-tedesche, occorre fare alcune precisazioni:

- la zona di guerra era/è quasi completamente spoglia di vegetazione ed a metà maggio la temperatura media della regione di Mariovo oscilla tra i 13° ed i 24°;
- cima 1050 e gli altri rilievi hanno il fondo roccioso, quindi risulta difficile realizzare profondi scavi;
- nei rilievi esistenti immediatamente dietro cima 1050 erano posizionate le batterie dell'artiglieria pesante bulgaro-tedesca. Lo stesso vale per i rilievi a nord di Bitola;
- la pianura era, invece, molto paludosa (la malaria fu infatti uno dei principali nemici di entrambi gli schieramenti) e probabilmente ricca di stagni e "bugni" che, visto le dimensioni del fiume Cerna specie nel periodo primaverile, potrebbero essere stati profondi anche qualche metro;
- le fosse comuni servivano anche gli ospedali da campo bulgaro-tedeschi, quindi dovevano essere relativamente vicine agli stessi, la cui localizzazione richiedeva superfici pianeggianti al di fuori della portata delle artiglierie nemiche (che però non disponevano di cannoni pesanti, quindi 4-5 km dal fronte potevano essere sufficienti).

### Conclusioni

La necessità di procedere alla rapida e facile sepoltura dell'elevato numero di cadaveri che le truppe bulgaro tedesche furono costrette a "gestire" a fine febbraio e soprattutto nella seconda settimana del maggio 1917, permette di ritenere ragionevole l'utilizzo di fosse comuni che, stante le premesse sopra esposte, potrebbero essere state localizzate in una zona pianeggiante ed umida, a circa 4-5 km a nord della linea del fronte.

Nonostante gli ovvi, importanti cambiamenti subiti dalla morfologia del territorio, è ragionevole ipotizzare che, un secolo fa, tali caratteristiche si potessero ritrovare nella zona compresa tra gli attuali villaggi di Mogila, Dedebalci, Dobrushevo e Beranci.

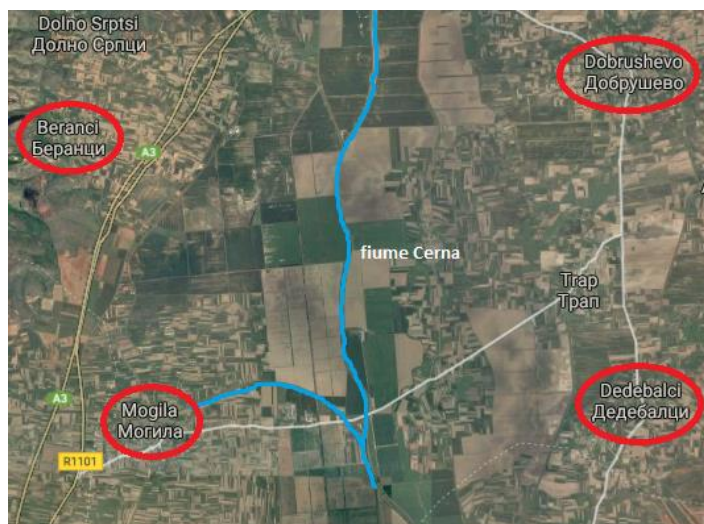


Figura n. 2 Zona di possibile localizzazione delle eventuali fosse comuni

Il numero dei dispersi degli attacchi del 27 febbraio e del 9 maggio 1917, per i quali non si hanno notizie, la mancanza di indagini archeologiche sul campo, permette inoltre di ritenere ragionevole l'esistenza nella zona di fosse comuni ancora da scoprire.

### Conclusioni

Le notizie raccolte non saranno esenti da errori o da omissioni. Non sempre i dati disponibili forniscono informazioni tra loro coerenti, chiare ed esaurienti. Lo scrivente ha poi dovuto adottare una procedura, in parte estranea alle normali regole scientifiche, per superare i limiti ed ostacoli, di varia natura, che caratterizzavano il contesto studiato. Tuttavia, i risultati ottenuti, anche senza aver la pretesa di costituire prove di valore scientifico, permettono rispondere, secondo ragionevolezza, ai quesiti della ricerca oltre che a fornire ulteriori, interessanti, informazioni sulla partecipazione italiana in terra macedone. Occorre precisare che i risultati ottenuti esprimono quantità talmente rilevanti che, anche se eventualmente viziati da errori, confermano comunque le ipotesi di ricerca e la concreta possibilità che esistano nella pianura di Pelagonia, fosse comune di soldati italiani ancora da scoprire.

Quanto esposto nei paragrafi precedenti permette di formulare le seguenti risposte ai cinque quesiti della ricerca.

#### Primo quesito

*Le documentazioni oggi esistenti sono tra loro coerenti in termini di numeri di Caduti, Feriti e Dispersi?*

**SI.** Le fonti secondarie di ricerca analizzate e utilizzate nella presente ricerca esprimono numeri di caduti, Feriti e dispersi tra loro coerenti. Tuttavia sono evidenti errori nella suddivisione tra i dichiarati morti e dispersi e nella quantificazione delle perdite totali.

#### Secondo quesito

*Qual è il numero presunto dei Dispersi degli attacchi del contingente italiano a cima 1050?*

Le informazioni rintracciate non permettono di calcolare il numero esatto dei dispersi negli attacchi a cima 1050 durante la primavera del 1917. Tuttavia è ragionevole supporre che il totale dei dispersi negli attacchi del febbraio e maggio 1917 **non furono inferiori alle 750 -800 unità.**

#### Terzo quesito

*Qual è il probabile numero di vittime (Caduti e Dispersi) del contingente italiano?*

La procedura adottata permette di quantificare **circa 4.000 perdite**, corrispondenti al 20% in più delle quantità indicate dalla documentazione ufficiale.



#### Quarto quesito

*E' ragionevole che una parte significativa di tali Dispersi sia stata seppellita dal nemico  
in fosse comuni nei pressi della linea del fronte?*

**SI.** Nonostante la mancanza di prove e documentazione al riguardo presso l'Archivio Storico Militare di Bulgaria, il numero di almeno 188 dispersi italiani, intesi come morti e feriti non recuperati dalle forze alleate, in un lasso di tempo limitato, ha certamente costretto le truppe bulgaro tedesche ad utilizzare fosse comuni.

#### Quinto quesito

*E' ragionevole che almeno una parte di tali fosse comuni sia ancora da scoprire?*

**SI.** Stante il numero di Ddispersi ed il contesto che ha caratterizzato i momenti bellici studiati, è ragionevole supporre l'esistenza di fosse comuni ancora da scoprire (common grave and/or mass grave) nella zona limitrofa alla linea del fronte di circa 1050.

### Bibliografia

“Visioni di Guerra e d'Oriente” – Mario Pecchio, 1925

“Fanti d'Italia in Macedonia” – Galli, 1922

“Campagna di Macedonia 1916-1918” - Silvano Gallon, 2018

Dissertation “Prisoners of war in Bulgaria during the First World War” della Cambridge University - April 2012

[www.varesegrandeguerra.it/wp-content/uploads/2016/01/SKW-Fronte-Macedone.pdf](http://www.varesegrandeguerra.it/wp-content/uploads/2016/01/SKW-Fronte-Macedone.pdf)

[www.frontedelpiave.it](http://www.frontedelpiave.it)

[www.macedonia1912-1918](http://www.macedonia1912-1918)

[www.frontemacedone.com](http://www.frontemacedone.com)

Elenco dei Caduti presso il cimitero di Salonicco – Ambasciata d'Italia ad Atene

Elenco dei Caduti presso il cimitero di Sofia – Ambasciata d'Italia a Sofia

Albo d'oro dei Caduti della Regione Lombardia: dichiarati Morti o Dispersi in Macedonia

Telegramma – Rapporto del 9 maggio 1917 del Comando Bulgaro – archivio nazionale militare bulgaro di Veliko Tarnovo

Mantova (Italia) li 31 gennaio 2019

Prof. Fabio Cotifava PhD

(ricercatore individuale)

